

ANNO 2007/2008

Seduta XXVI: lunedì 3 dicembre 2007 - serale

SOMMARIO

1. Risposte a interpellanze
2. Comunicazione della Presidente
3. Osservazione di deputato
4. Petizione dell'8 febbraio 2007 presentata da Ivan Schmidt (Presidente di Sensogiovane.ch) denominata "Criminalità giovanile tra studio e repressione"
 - Rapporto del 19 novembre 2007; relatore: Claudio Franscella
5. Aggregazione dei Comuni di Bioggio e Iseo in un unico Comune denominato Bioggio
 - Messaggio del 16 ottobre 2006 no. 5979
 - Rapporto del 13 novembre 2007 no. 5979 R; relatore: Gianrico Corti
6. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Monica Duca Widmer, Presidente

Alle ore 17:45 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 80 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Beltraminelli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Brivio - Caimi - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Colombo - Corti - Dadò - Dafond - David - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca A. - Bordogna - Calastri - Canonica

Non si sono scusati per l'assenza:

Beretta Piccoli - Chiesa - Del Bufalo - Frapolli - Malacrida - Wicht

1. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Revisione dei flussi e delle competenze tra Cantone e Comuni: a che punto siamo?

Risposta all'interpellanza presentata in data odierna da Moreno Colombo

COLOMBO M. - Il tema sta provocando ormai una certa paranoia: sembra di assistere un malato che di quando in quando apre un occhio, senza che vi siano cambiamenti. Chiedo al "primario" Luigi Pedrazzini di illustrare la situazione attuale.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio il deputato Colombo che, con questa interrogazione, dà modo al Consiglio di Stato di fare il punto sulla situazione del progetto "Flussi e competenze", che da anni – vorrei dire da decenni – anche con altri nomi torna sui nostri banchi. Ricordo la Commissione Riva che a suo tempo aveva approfondito il tema dei rapporti fra Cantone e Comuni; da quel lavoro non è scaturito nulla non per colpa della Commissione ma perché di volta in volta cambiavano i parametri della questione.

L'abbiamo ripresa nel momento in cui abbiamo chiesto ai Comuni di farsi carico di alcuni sacrifici necessari per aiutare il Cantone a superare le difficoltà finanziarie; ci siamo però impegnati ad approfondire, in tempi ragionevolmente brevi, il tema dei flussi e delle competenze. Nel Preventivo 2005 avevamo dato indicazioni dalle quali si poteva intuire che nel corso degli ultimi anni il Cantone si era accollato il peso maggiore in un certo numero di oneri condivisi in alcuni ambiti con i Comuni. Con questa motivazione avevamo giustificato alcune misure, in vigore nella scorsa legislatura, di recupero di risorse finanziarie a carico dei Comuni. C'eravamo altresì impegnati ad affrontare in modo deciso la questione dei flussi di competenze, con l'obiettivo di riordinare i rapporti fra Cantone e Comuni e definire flussi più coerenti con le responsabilità politiche rispettivamente del Cantone e dei Comuni. Abbiamo creato un progetto in collaborazione con l'Associazione dei Comuni urbani ticinesi (ACUTI), l'Associazione Comuni e regioni di montagna ticinesi (CoReTi) e con alcuni consulenti esterni (in particolare cito il capogruppo liberale Christian Vitta), identificando alcuni ambiti in cui operare un primo intervento (case anziani, aiuto domiciliare, sportelli sociali regionali, educazione, assistenza). Si tratta però di una prima serie di interventi, relativamente poco importanti: anche per questo non erano finora stati concretizzati.

Ci siamo resi conto – e qui il cantiere ha subito un ulteriore rilassamento, anzi si è arrestato – che difficilmente saremo in grado di risolvere la disordinata situazione dei flussi di competenze intrecciati fra loro, che spesso comportano una gestione non razionale dei servizi e delle prestazioni, fintanto che avremo come unica preoccupazione compensare immediatamente la parte che si vede accollare un onere o una competenza.

I Comuni, in particolare, si preoccupano affinché, a cose fatte, nulla cambi rispetto alla ripartizione degli oneri nel 2005, prima delle decisioni assunte dal Consiglio di Stato con il suo Preventivo. È un atteggiamento legittimo, ma che impedisce di sviluppare ragionamenti più approfonditi. Se vogliamo davvero riuscire, Cantone e Comuni assieme devono porsi l'obiettivo di definire nel miglior modo l'evoluzione di determinate prestazioni, in rapporto sia alla loro qualità, sia ai loro costi. La preoccupazione non può dunque concentrarsi sulla sola volontà di raggiungere quel pareggio auspicato: dobbiamo cercare di avere un quadro più completo e puntare, più che all'equilibrio dei rapporti esistenti nel

2005, a una complessiva coerenza, per cui se al Cantone è data la competenza su un onere gli deve essere data anche la competenza per decidere su quell'onere; e lo stesso deve valere ovviamente anche per i Comuni.

Se questo è il ragionamento da seguire, gli strumenti a disposizione nel 2005 per poter intervenire risultavano insufficienti, anche perché contestati da parte dei Comuni che non ritenevano complete e completamente attendibili le cifre inserite nel Preventivo 2005. Per questo motivo il Consiglio di Stato è giunto in tempi recenti alla conclusione che, in primo luogo, il cantiere non deve assolutamente essere messo da parte; nelle Linee direttive abbiamo inserito una scheda con cui indichiamo la volontà di proseguire. Inoltre, dobbiamo disporre di un approfondimento più completo, motivo per cui ci siamo rivolti alla Scuola universitaria professionale (SUPSI) per poter contare su un supporto esterno che gode di credibilità nei confronti di entrambi i partner. La SUPSI ha già fornito le prime indicazioni, e credo che in tempi brevi il Consiglio di Stato potrà confermare il mandato.

Le segnalo che, nello stesso tempo, abbiamo avviato un nuovo cantiere assieme ad ACUTI e CoReTi, una piattaforma che dia la garanzia di un dialogo costante e pianificato fra Cantone e Comuni, dialogo che negli scorsi anni è stato frammentario e spesso interrotto da situazioni contingenti.

COLOMBO M. - Mi ritengo soddisfatto per le intenzioni.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Intervento di polizia sproporzionato contro una civile dissidenza

Risposta all'interpellanza presentata in data odierna da Manuele Bertoli e cofirmatari

BERTOLI M. - I termini della questione sono noti: si vuole qui conoscere la versione ufficiale di quanto è successo – sebbene ci sia stato modo di farsene un'idea seguendo i media. Vi è poi una questione basilare tendente a sapere se la nostra polizia, un corpo degno di fiducia e necessario per una serie di ovvie ragioni, sia in grado di rispondere a questo genere di situazioni che ritengo non possano giustificarsi semplicemente con la provocazione, perché chi per professione si trova in tali condizioni deve per principio saper evitare di rispondere se provocato senza che vi sia messa in pericolo dell'incolumità. Questo è il cuore della questione.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - L'interpellanza parte dal presupposto che la polizia, senza essere messa oggettivamente in pericolo e senza una necessità impellente di intervenire, avrebbe caricato violentemente alcuni manifestanti causando la frattura del braccio di uno di essi e la necessità di ricovero per altri. Mi si chiede di intervenire in Gran Consiglio in tempi brevi per riferire dell'accaduto e chiarire se il Consiglio di Stato conosca l'esatta dinamica dell'accaduto e come valuti l'intervento delle forze dell'ordine e se sia a conoscenza dell'esistenza di procedimenti volti a definire le differenti responsabilità.

Riferisco sulla dinamica con una premessa: non essendo conclusi tutti gli accertamenti – né da parte della polizia (che è solita effettuare *debriefing* all'indomani di situazioni come questa perché la stessa polizia è interessata a migliorare la sua capacità di intervento in tutti i sensi), né da parte della magistratura che ha a sua volta avviato un accertamento preliminare – non si tratta ancora di una vera e propria inchiesta perché fino a questo pomeriggio non sono state inoltrate denunce specifiche per reati perseguibili su denuncia di parte.

La polizia cantonale e quella comunale di Lugano hanno predisposto un servizio di mantenimento dell'ordine finalizzato in particolare a fronteggiare eventuali tentativi di disturbare, mediante manifestazioni o comportamenti non autorizzati, le Giornate dell'esercito e il corteo di domenica, questi ultimi invece regolarmente autorizzati dalla città.

Un primo intervento della polizia si è svolto sul lungolago e ha avuto lo scopo di rimuovere singoli perturbatori che intendevano ostacolare il corteo. È stato un intervento deciso, che taluno ha voluto stigmatizzare. Ritengo che in queste situazioni la polizia debba dare dimostrazione di decisione, anche per evitare che le migliaia di persone presenti siano tentate di farsi giustizia da sole per garantirsi lo spettacolo cui intendono legittimamente assistere. A seguito dell'intervento della polizia sono state fermate undici persone, tutte maggiorenni, condotte al commissariato; non risulta siano state maltrattate come invece è stato denunciato: in quel caso era presente un medico incaricato di verificare lo stato di salute di queste persone.

Dopo questo primo intervento l'azione si è spostata in via Bossi, dove una cinquantina di manifestanti ha chiesto il rilascio dei compagni fermati. Vi sono state provocazioni e manifestazioni di scherno e di derisione non gravi; si giudichi se si sia trattato di "civile dissidenza" l'atto di mostrare alla polizia la parte meno nobile del proprio corpo, ma capisco che ciò non determini necessariamente un intervento della polizia stessa. Vi sono anche stati tentativi di forzare il blocco per entrare nella sede del pretorio, che però non hanno avuto esito.

Dopo il rilascio, verso le ore 16:00, delle persone fermate, i manifestanti si sono dapprima allontanati: se il gesto fosse stato definitivo non avremmo avuto di conseguenza nessuno scontro con la polizia. Vi è invece stato un ritorno dei manifestanti sui loro passi, accompagnato da ulteriori provocazioni; a questo punto il capo impiego ha deciso di fermare e identificare quei manifestanti che agivano a capo coperto, scelta che rientra nel quadro delle azioni di polizia in tale ambito. È infatti già avvenuto che i manifestanti proseguissero in azioni di disturbo e si macchiassero di gesti illegali (danneggiamenti o altro). L'iniziativa di identificarli è comprensibile, in quanto si chiede alla polizia di identificare chi commette reati, e il dissenso civile non deve necessariamente comportare che ci si nasconda il volto: il secondo intervento della polizia aveva appunto questo scopo. Alcuni agenti, non in tenuta antisommossa, sono usciti dalla prima linea per procedere al fermo e a questo punto si è "scatenato l'inferno" – anche se a paragone di quel che avviene in altri luoghi sarebbe il caso di relativizzare l'evento luganese. Vi è stata una reazione da parte dei manifestanti con lanci di lattine, sassi e – mi si dice – una bicicletta; un dado di porfido ha colpito il casco di un agente. È quindi intervenuta anche la polizia in tenuta antisommossa, allo scopo di sedare l'agitazione, e in pochi minuti la situazione è stata riportata sotto controllo.

Questo secondo evento ha portato al fermo e all'identificazione di altri cinque manifestanti. È verosimilmente in questa seconda parte – una denuncia in tal senso non è però ancora stata presentata – che si sarebbe verificato l'episodio della rottura del braccio. Il fatto dovrà tuttavia essere accertato dalla magistratura, qualora ne siano dati gli elementi.

Io rifiuto sempre l'approccio da stadio, per cui si deve essere tifosi della polizia o dei manifestanti. Credo che la polizia abbia svolto, in condizioni difficili, il proprio compito. È vero che gli agenti sono istruiti per non reagire alle provocazioni, ma non si può sempre tollerare che la polizia sia schernita e fatta oggetto di ogni genere di insulto o provocazione. Atteggiamenti come questi non rientrano nel novero della "civile dissidenza". L'apprezzamento dell'operato non può poi prescindere dal conoscere il contesto nella sua globalità. Noi vediamo immagini o frammenti di filmati, ma il giudizio va espresso sul quadro globale della manovra di polizia, delle circostanze, del risultato ottenuto e del comportamento mostrato.

In base alle informazioni di cui dispongo oggi non ritengo che da un profilo generale emergano motivi per affermare che l'intervento sia stato sproporzionato, violento, ingiustificato e che sia stata repressa in modo indebito una forma di dissenso, e non intendo per questo approfondire o chiedere al Consiglio di Stato di aprire una specifica inchiesta. Voglio però precisare due cose: la polizia stessa, nel caso di eventi di tal genere, ha l'abitudine – secondo me corretta – di esaminare l'accaduto allo scopo di trarne insegnamenti per il futuro; ciò si applica anche all'episodio in questione, e se dovessero emergere errori di condotta, saranno presi in seria considerazione e se ne trarranno le debite conseguenze. Vi assicuro che l'istruzione data ai nostri agenti per prepararli ad affrontare situazioni come quella di domenica scorsa comprende la preoccupazione di rispettare il principio di proporzionalità. La seconda considerazione è questa: viviamo in un Paese dove neanche la polizia – va detto ad alta voce perché è un titolo di merito – sfugge alla verifica del suo operato da parte della magistratura. Sui fatti di domenica il ministero pubblico ha avviato indagini preliminari, quanto meno per avere a disposizione il materiale necessario qualora dovessero seguire denunce. Se vi saranno inchieste il Dipartimento e la polizia presteranno la massima collaborazione, come sempre è stato fatto, allo scopo di far luce su quanto accaduto, e se emergeranno comportamenti di rilevanza penale saranno sanzionati, così come se dovessero emergere indicazioni tali da giustificare ulteriori sanzioni anche sul piano amministrativo e disciplinare, le valuteremo. Tutto ciò però avverrà solo se avremo la prova che qualcosa non ha effettivamente funzionato.

Non difendo, come non ho mai fatto, la polizia per partito preso. Tuttavia, bisogna riconoscere che questi interventi sono per loro natura estremamente delicati, e i nostri agenti e chi dirige tali interventi hanno la preparazione necessaria. Bisogna anche riconoscere che parte della responsabilità va ai manifestanti: una responsabilità che implica il diritto di esprimere un dissenso, ma nel rispetto delle decisioni adottate dalle autorità, evitando quindi provocazioni che possano indurre a pensare che si intenda in realtà contrastare decisioni prese dalle autorità. Vi è inoltre la responsabilità di evitare provocazioni che in situazioni delicate possano condurre a un contatto fisico fra la polizia e i manifestanti. Spero che, se in Ticino dovessero riproporsi manifestazioni di civile dissenso, chi le promuoverà e chi vi parteciperà abbia questo senso di responsabilità ed eviti provocazioni gratuite nei confronti delle forze dell'ordine. Ribadisco che la polizia è preparata a resistere a qualsiasi provocazione, ma deve anche sapere intervenire in modo tempestivo per adempiere le missioni che le sono state date dall'autorità politica.

BERTOLI M. - Manifesto la mia netta insoddisfazione. Io non sono tra quelle persone che si schierano sempre contro la polizia, e qualora lei dovesse chiedere più risorse per un corpo che ha tutto il nostro rispetto necessarie per rispondere a imperativi di sicurezza, avrà i nostri voti – forse non li avrà da altri che in diverse occasioni si riempiono la bocca di

questioni di sicurezza. Ciò non significa però che la polizia non possa e non debba agire in maniera più professionale. Quanto lei ha detto si riassume così: gli eventi verificatisi in via Bossi hanno avuto origine dal fatto che alcune persone erano mascherate. Se questo è il criterio per un intervento della polizia, tutte le partite di calcio e di hockey in questo Cantone e Nazione dovrebbero concludersi a sassate, non solo perché parte del pubblico è più che mascherata, ma anche perché le provocazioni subite ad esempio dagli arbitri sono di gran lunga più pesanti di quelle cui è stata fatta oggetto la polizia. Se davvero basta una maschera a giustificare una situazione di pericolo, allora come affrontare gli Europei di calcio o il carnevale? Qualcosa non torna in questa giustificazione.

Oggi – ci dicono – sono state depositate cinque denunce, per cui lasciamo che la magistratura faccia il suo dovere. Mi preoccupa comunque il fatto che in quel caso, pur non essendovi alcuna situazione di pericolo, la sola presenza di alcune maschere ha determinato l'intervento della polizia.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Temo che le perplessità di Manuele Bertoli rimarranno anche dopo la mia replica. Ho motivo di ritenere che vi sia un certo pregiudizio nei confronti di questo tipo di azione da parte della polizia. Essa ha comunque, fra i suoi vari compiti, anche quello di raccogliere le informazioni per identificare i potenziali autori di reati o vandalismi, in determinate situazioni. Non parliamo qui di carnevale, ma di una situazione di tensione; non sarebbe la prima volta che in circostanze simili un certo numero di manifestanti provoca danneggiamenti o commette reati, lasciando le autorità nell'impossibilità di ricostruire gli eventi. Non c'era forse un pericolo immediato, ma l'intervento è stato legittimo, e non si capisce perché a questa azione di identificazione vi sia stata la reazione violenta che abbiamo invece avuto.

PANTANI R. - Io credo che il Parlamento abbia il diritto e il dovere di pronunciarsi sui fatti e sull'informazione dei media. Chiedo pertanto la votazione sulla discussione generale, per fare in modo che anche il Parlamento possa esprimersi in merito.

Ai sensi dell'art. 141 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è aperto il dibattito sulla proposta di discussione generale.

DUCRY J. - Il collega Pantani propone una discussione generale sul nulla. Se è vero che sono state inoltrate denunce o querele penali e che la polizia sta svolgendo gli accertamenti che le competono, trovo del tutto inopportuno discutere senza avere un incerto né conoscere la realtà dei fatti. Quando si parla di proporzionalità, di aggressione (presunta o reale), di reazione, tutti dovrebbero sapere che senza un incarto penale chiuso è inutile che se ne discuta nell'aula del Parlamento. Trovo presuntuoso sostituirci a coloro che devono istruire eventuali denunce o querele. Chiedo dunque di respingere la discussione generale.

BELTRAMINELLI P. - Il gruppo PPD ritiene che la risposta data dal Consigliere di Stato sia più che esaustiva e corrisponda a quanto accertato anche dal Municipio di Lugano (era infatti presente anche la polizia comunale). Aggiungo che i manifestanti hanno interloquito

con il Municipio di Lugano concordando assieme una manifestazione anti militare e non hanno rispettato i patti. Non vi è, a nostro modo di vedere e a questo stadio delle cose, nulla da aggiungere; non sosteniamo una discussione generale.

Messa ai voti la proposta di discussione generale è respinta con 9 voti favorevoli, 59 contrari e 4 astensioni.

Non soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Simulatori di tiro a Lugano? A disposizione di minorenni nelle Giornate dell'esercito?

Risposta all'interpellanza presentata in data odierna da Carlo Lepori e cofirmatari

LEPORI C. - Non si tratta di quanto discusso prima, bensì della presenza, in quei giorni, di simulatori di tiro a disposizione anche di bambini. Non voglio qui dibattere sulla validità o sull'opportunità di quegli apparecchi in ambiente militare; mi sembra però discutibile, a livello etico ed educativo, metterli a disposizione dei giovani. Nell'interpellanza cito il concetto di "violenza della cultura" o "cultura violenta" che permea la nostra società: è opportuno che in ogni momento lo Stato e le istituzioni sappiano distinguere da un lato fra la violenza eventualmente necessaria, l'addestramento a uccidere anch'esso eventualmente necessario, e la banalizzazione di questo stesso atto.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - È opportuno premettere che l'esercito è un elemento della sicurezza nazionale previsto dalla Costituzione e voluto dalla maggioranza dei cittadini. Ha intenti pacifici e, accanto a un ruolo eminentemente difensivo si propone oggi come strumento di supporto agli organi civili in caso di catastrofe e come elemento di promozione e mantenimento della pace all'estero. Io stesso ho avuto conferma, la scorsa estate in Kosovo, dell'efficacia di simili interventi e dell'apprezzamento da parte della popolazione civile interessata.

Nel quadro della manifestazione di Lugano, che ha avuto un forte riscontro e apprezzamento da parte della popolazione, l'esercito ha voluto presentarsi in modo completo, in tutti gli ambiti della sua attività. Se posso capire che vi sono riserve sull'esercito e sulle sue finalità, sarebbe riduttivo ritenere che l'istruzione alle armi sia un'attività secondaria che l'esercito poteva prescindere dal presentare durante le giornate di Lugano.

In questo senso, i simulatori per l'esercizio di tiro rappresentano un mezzo didattico e di esercitazione moderno che permette di contenere i costi e ridurre l'impatto ambientale. Credo sia difficile condividere la visione che di tali apparecchi dà l'interpellanza, presentandoli come strumenti che condizionerebbero la coscienza individuale. Al contrario, proprio chi conosce questi strumenti sa che essi servono per gestire in modo più critico il comportamento del milite in situazione di combattimento. Sono, in altre parole, migliori dell'arma in sé perché abitmano il milite a gestire la stessa arma al massimo delle

sue potenzialità. Sotto questo profilo il simulatore di tiro non è uno strumento diabolico da stigmatizzare.

Detto ciò, il Consiglio di Stato non era a conoscenza di ogni dettaglio concernente le Giornate dell'esercito, né era suo compito valutare cosa dovesse essere presente.

Per evitare malintesi, va detto che i simulatori operano con *facsimili* di armi; non vi è quindi pericolo per l'incolumità di chi li utilizza. Di regola, l'accesso era consentito solo a giovani accompagnati da adulti (in generale da parenti). Resta da valutare se l'impatto sulla psiche dei minorenni possa essere così invasivo, nel caso di un singolo utilizzo di un simulatore di tiro. Non credo che pochi minuti di simulatore di tiro siano paragonabili all'impatto di altre scene o situazioni di violenza accessibili ai nostri giovani; non penso neanche che esso sia anche lontanamente paragonabile all'effetto devastante che possono avere alcuni videogiochi; si consideri infatti che i simulatori facevano parte di un contesto generale in cui si presentava l'esercito non come fattore di violenza ma come istituzione che vuole perseguire in particolare i suoi compiti pacifici.

Ho girato le domande sulle scolaresche al collega direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. Il Dipartimento aveva segnalato alle scuole la possibilità di seguire la manifestazione: due sole richieste erano pervenute agli ispettori scolastici e, trattandosi di uscite brevi e quindi di competenza del docente, è possibile che qualche scolaresca vi si sia recata.

La valutazione dell'aspetto relativo al contenuto violento della manifestazione compete principalmente al docente che accompagna gli allievi, il quale deve verificare il contenuto della manifestazione in rapporto agli obiettivi perseguiti con la visita, l'età e la sensibilità degli allievi. Agli ispettori scolastici non sono giunte critiche da parte dei genitori in merito alle visite svolte dai loro figli. In ogni caso, la scuola non può esporre passivamente gli allievi a forme di violenza, ma deve fare in modo che essi siano educati al rispetto dell'altro e alla pace. È una delle finalità della scuola che però – a mio modo di vedere – non è contraddetta dalle finalità perseguite dall'esercito svizzero.

Non si parla di sanzioni nei confronti dei responsabili delle scuole. Occorre piuttosto rendere costantemente attenti i docenti e le direzioni scolastiche sulle modalità da attuare nel caso in cui si trattino temi delicati quali la violenza, la guerra, eccetera. L'approccio a questi argomenti, che non può essere censurato, dev'essere comunque commisurato alle possibilità degli allievi di comprendere e recepire questi temi e alla loro età e sensibilità. Analoga impostazione è impiegata non solo in occasione di visite, ma anche nella visione di filmati e di giochi elettronici, dove forme di violenza sono assai frequenti.

LEPORI C. - Purtroppo non posso convenire con il Consigliere di Stato sulla valutazione dell'impatto dei simulatori di tiro. Secondo me il gioco o il film violento rappresentano comunque un momento in cui la violenza è proposta come spettacolo, momento non reale. Trovarsi invece con un'arma, più o meno realistica, a tirare su obiettivi che sono sagome umane è ben più realistico e comporta un pericolo di banalizzazione della violenza, con i problemi etici che ciò implica. Mi fa piacere che l'uso da parte dei giovani non fosse previsto, ma abbiamo potuto constatare vedendolo in televisione che ciò si è purtroppo verificato.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

2. COMUNICAZIONE DELLA PRESIDENTE

DUCA WIDMER M., PRESIDENTE - Prima di proseguire con l'Ordine del giorno, ho il piacere di comunicarvi che la Consigliera nazionale Chiara Simoneschi-Cortesi, con 156 voti su 186, è stata nominata vice presidente del Consiglio nazionale. Speriamo quindi che presto il nostro Cantone abbia di nuovo un presidente al Nazionale.

3. OSSERVAZIONE DI DEPUTATO

PELLANDA G. - Nel mese di giugno ho presentato un'interpellanza¹ concernente i mandati di prestazione a persone al beneficio della pensione. In novembre ho chiesto motivo della mancata risposta, e vedo che neanche oggi si è ritenuto necessario rispondere. Sollecito quindi una risposta, dato che ci avviciniamo al Preventivo 2008 e quanto chiedo mi aiuterà nel caso di un eventuale intervento.

4. PETIZIONE DELL'8 FEBBRAIO 2007 PRESENTATA DA IVAN SCHMIDT (PRESIDENTE DI SENSOGIOVANE.CH) DENOMINATA "CRIMINALITÀ GIOVANILE TRA STUDIO E REPRESSIONE"

Rapporto del 19 novembre 2007

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si chiede al Parlamento di archiviare la petizione.

È aperta la discussione.

CAVALLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione al rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi che propone l'archiviazione della petizione inoltrata dal signor Ivan Schmidt, unico firmatario, per conto di "Sensogiovane.ch" nel febbraio 2007, aggiungendo al rapporto qualche considerazione personale.

Certamente avrete letto tutti la petizione e ne avrete valutato forma e contenuto. Scorrendo il testo si possono contare una ventina di errori di ortografia o grammatica, considerazioni pesanti nei confronti della nostra gioventù e affermazioni di chiaro stampo xenofobo.

Non è la prima petizione firmata dal signor Ivan Schmidt, residente ora a Dottikon ma in precedenza a Muralto – abbiamo verificato con il consulente giuridico del Gran Consiglio che, pur essendo residente fuori Cantone, egli mantiene il diritto di inoltrare petizioni. Egli si presenta come presidente di "Sensogiovane.ch"; non ho ancora capito se vi siano altri

¹ Interpellanza: *Mandati di prestazione ai pensionati: quanti ce ne sono ancora?*, Giorgio Pellanda, 25.06.2007.

membri, ma esiste un sito web. Negli statuti si legge, all'art. 2, quali ne siano i principi ispiratori: il terzo nell'ordine è la Costituzione svizzera, il secondo l'UDC nazionale (SVP); illuminante è però il primo principio ispiratore: *«la politica e il pensiero di Ivan Schmidt»*.

Tornando alla petizione occorre rilevare come già il titolo stesso "Criminalità giovanile" sia del tutto fuori posto, quasi che il nostro Paese fosse percorso da bande armate che, come affermato dal petente, *«commettono crimini di ferocia crescente»*. La Commissione delle petizioni e dei ricorsi, di fronte a questo linguaggio chiaramente tendenzioso e incivile, avrebbe potuto tranquillamente archiviare la petizione senza ulteriori commenti, ma in questo modo ci saremmo esposti alla facile critica di voler "schivare l'oliva", trincerandosi dietro questioni formali.

Ben consci del fatto che il disagio giovanile – concetto ben diverso da quello di criminalità o delinquenza sostenuto nella petizione – è un problema reale e fonte di preoccupazione, abbiamo optato per informarci sulle modalità con cui i diversi organi preposti stanno affrontando la situazione.

Il disagio giovanile necessita di un approccio interdisciplinare; infatti, al problema sono interessati tre Dipartimenti: il Dipartimento delle istituzioni (magistratura e polizia con il gruppo "Visione giovani"), il Dipartimento della sanità e della socialità (Infogiovani, politica familiare) e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (in particolare con l'esperienza di quest'anno in tre sedi di scuola media). Si segnalano altre iniziative: ultima in ordine di tempo quella promossa dalla Conferenza cantonale dei genitori con un progetto denominato "L'educazione rende forti". Anche alcuni Comuni, nel limite delle loro possibilità, si stanno dando da fare per trovare soluzioni, con la messa a disposizione di spazi per il tempo libero, o più modestamente con la ricerca del dialogo. Nelle Terre di Pedemonte una cinquantina di adolescenti si riunisce da qualche mese presso la stazione FART o sul sagrato nei fine settimana fino a tarda ora, con abuso di alcolici, disturbi e a volte qualche vandalismo. Non potendo fare di più, ed escludendo azioni repressive, il Municipio ha cercato il dialogo, con l'aiuto di enti già attivi quali "Visione giovani", "Infogiovani", "Pro Juventute" e altri. Per ora si è arrivati a un'interessante serata pubblica, lunedì scorso, cui è intervenuto anche il magistrato dei minorenni e dove anche i diretti interessati hanno potuto dire la loro.

Non bisogna quindi minimizzare, ma nemmeno creare allarmismi e men che meno pensare di poter risolvere qualcosa con la repressione, come vorrebbe "Sensogiovane.ch". Non c'è quindi da meravigliarsi che questa organizzazione e il suo presidente (da sempre nemici giurati degli autogestiti) abbiano molto apprezzato la repressione della polizia con l'uso di manganelli contro pacifisti disarmati.

In conclusione, vorrei ricordare che il disagio concerne pur sempre una minoranza, che c'è una gioventù che studia, impara una professione, sa divertirsi e sa preoccuparsi per il prossimo, la società e l'ambiente, che fa volontariato per azioni umanitarie. Importante è puntare sulla prevenzione, non lesinando risorse, ma piuttosto facendo in modo che i giovani abbiano le opportunità di gestire il loro tempo libero, e si sentano più partecipi della vita sociale. Vi invito a votare per l'archiviazione di questa petizione.

FRANSCELLA C., RELATORE - Riallacciandomi a quanto detto dal collega Cavalli posso anch'io ribadire a nome della Commissione lo sdegno per alcune affermazioni offensive nei confronti dell'autorità cantonale e della nostra gioventù contenute in questa petizione di Ivan Schmidt (purtroppo non l'unica di questo tenore). Affermazioni quali *«in Ticino si continua a soffrire di questi avvenimenti perché i nostri politici e le autorità non sono in grado di far fronte al problema»* sono fuorvianti, gratuite e non rispettose della realtà.

La prossima volta si potrebbe mettere in pratica l'art. 110 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [RL 2.4.1.1] che concede alla Commissione di archiviare direttamente le petizioni dal contenuto offensivo o prive di conclusioni concrete, senza doverle sottoporre al Gran Consiglio (se non per conoscenza). In questo caso però la Commissione ha comunque ritenuto importante quanto meno il tema di fondo sollevato dalla petizione e ha voluto approfondirlo verificando quanto lo Stato sta facendo in questo campo. Come si evince dal rapporto, il Cantone si sta muovendo in maniera approfondita su questo tema, addirittura con il coinvolgimento di tre Dipartimenti (DSS, DI e DECS), a dimostrazione dell'attenzione dell'autorità nei confronti di un fenomeno molto delicato quale quello del disagio giovanile.

Sono numerosi, in effetti, i gruppi di lavoro incaricati di studiare, radiografare e trovare le giuste risposte a questo fenomeno e vari sono gli studi elaborati. Si è aggiunto in queste ultime settimane anche il rapporto del gruppo tridipartimentale per casi difficili dal titolo "Dal disagio al disadattamento alla devianza", documento presentato nel mese di ottobre e destinato alle direzioni degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, alle autorità e ai servizi coinvolti con lo scopo di orientare e aiutare tutti gli attori scolastici nel coordinamento della gestione di questo problema.

Anche per quanto riguarda la richiesta di strutture educative (carcerarie e non) possiamo dire che, anche se vi sono ancora margini di miglioramento, l'offerta attuale di centri e servizi a favore di minorenni problematici è abbastanza incoraggiante: pensiamo a iniziative private o comunali quali ad esempio il progetto del Comune di Muralto di coinvolgere i giovani nella ristrutturazione di spazi abitativi che saranno poi messi a loro disposizione, o allo Spazio Aldo, al centro diurno della Fondazione Amilcare destinato ad adolescenti in rottura con la scuola, al mondo del lavoro, alla famiglia; oppure a iniziative cantonali quali la formazione di docenti mediatori nella scuola, all'Isola dei conigli a Brissago e al nuovo carcere preventivo (La Farera) in cui vi è una specifica sezione per l'accoglienza dei minorenni durante la detenzione preventiva.

Proprio pochi giorni or sono il Consiglio di Stato ha licenziato un messaggio relativo alla concessione di un sussidio per la costruzione di un centro educativo di pronta accoglienza e osservazione (PAO), in sostituzione dell'attuale inadeguata situazione logistica.

Si sta dunque facendo molto in questo ambito e i risultati di queste operazioni si vedranno a medio termine.

Chiediamo al Consiglio di Stato di continuare ad affrontare questo fenomeno del disagio giovanile – che concerne pur sempre una minoranza della nostra gioventù – con la prevenzione e ad agire sulle cause profonde che lo generano. Invito il Gran Consiglio a sostenere il rapporto commissionale e ad archiviare la petizione in oggetto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi sono accolte con 57 voti favorevoli e un'astensione. La petizione è pertanto archiviata.

5. AGGREGAZIONE DEI COMUNI DI BIOGGIO E ISEO IN UN UNICO COMUNE DENOMINATO BIOGGIO

Messaggio del 16 ottobre 2006 no. 5979

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Con l'aggregazione che ci apprestiamo a votare oggi avalliamo di fatto l'assorbimento di Iseo da parte di Bioggio. Il nuovo Comune avrà circa 2'400 abitanti e soprattutto potrà contare su una forza finanziaria importante grazie alla già buona situazione di Bioggio, che ha un moltiplicatore politico pari al 65% e risorse fiscali annue di oltre undici milioni di franchi.

Vorrei soffermarmi brevemente proprio sul tema finanziario. Come già accennato nel rapporto del collega Corti, ci si può legittimamente chiedere se a un Comune nuovo, che parte su solide basi finanziarie e un moltiplicatore del 65%, sia necessario elargire un aiuto finanziario cantonale di un milione di franchi, o se invece in questi casi non sia più sensato proporre altre misure di sostegno non necessariamente finanziarie, come peraltro fatto anche in questo progetto.

Se è vero che il milione stanziato oggi è parte del credito quadro di 120 milioni, è altresì vero che i progetti da attuare, concernenti Comuni periferici, sono ancora molti e richiederanno ingenti mezzi finanziari cantonali allo scopo di risanare situazioni oggi compromesse. Per questo motivo il mio gruppo invita il Governo a voler considerare aiuti di carattere non strettamente finanziario per quelle aggregazioni che coinvolgano Comuni finanziariamente forti e che manterranno la loro solidità finanziaria anche dopo il processo aggregativo.

Con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo PLR al progetto aggregativo, augurando al nuovo Comune di Bioggio e ai suoi amministratori oggi rappresentati dai Sindaci dei due Comuni tanti successi non solo finanziari.

DAVID R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Porto l'adesione ad ambedue i progetti aggregativi, quello di Capriasca² e quello di Bioggio e Iseo.

Inizio da Capriasca. Il progetto che ha avviato il processo aggregativo di questo nuovo millennio è stato il progetto "Capriasca 1" – se possiamo definirlo così – che ha coinvolto Sala Capriasca in un'aggregazione coatta e ha passato lo scoglio del referendum e del ricorso al Tribunale federale. Un progetto sicuramente valido che ha consentito di tracciare la strada alle successive aggregazioni.

² Cfr. pagg. 2335-2343.

Il tema è controverso e suscita ampie discussioni nel Paese (lo si vede in molti dei progetti in cantiere). "Capriasca 2" è la dimostrazione che la via scelta all'inizio era quella giusta: il Comune di Capriasca vedrà finalmente la luce e la pieve di Capriasca si ritroverà di nuovo unita. Riteniamo importante questo passo e significativo il fatto che due Comuni in particolare, Lugaggia (che inizialmente si era espressa a forte maggioranza contro l'aggregazione) e Bidogno (che non aveva neppure preso parte al progetto), abbiano aderito con un'alta partecipazione dei propri cittadini al voto e con un massiccio sostegno popolare. Questo significa che il passo era giusto; auguriamo quindi al Comune di Capriasca un futuro roseo.

Il progetto Bioggio-Iseo rappresenta un passo piccolo ma significativo per più motivi. In primo luogo un Comune forte accetta l'idea di unirsi a un Comune piccolo e in difficoltà; è questo un aspetto da sottolineare, perché solo così riusciremo in futuro a garantire in tutto il Cantone un nuovo assetto istituzionale forte. D'altronde, la regione del Malcantone ci ha mostrato, la scorsa settimana, quale sia l'obiettivo finale: un Malcantone unito; l'aggregazione di Bioggio e Iseo è un passo in quella direzione come lo è stato il neonato Comune di Alto Malcantone.

Anche il nostro gruppo ha discusso a fondo la questione del contributo finanziario di un milione di franchi, e ritiene che la scelta del Governo sia giusta. Il Comune di Iseo necessitava di un risanamento e, se è vero che Bioggio è finanziariamente forte, il nuovo Comune si troverà nella situazione di dover far fronte, con i propri mezzi, alle difficoltà ereditate da Iseo. Riteniamo quindi che, per riservare a tutti i Comuni in difficoltà il medesimo trattamento e per suscitare anche in futuro la collaborazione fra Comuni sani e Comuni deboli, la scelta da adottare sia quella voluta dal Governo.

Con queste considerazioni formuliamo al nuovo Comune di Bioggio i migliori auguri, confidando che in futuro le visioni interessanti sottoposteci dalla regione Malcantone possano creare nuove forme di lavoro per raggiungere un risultato globale che sia nell'interesse di tutto il Cantone.

BADASCI F. - Ho firmato il rapporto con riserva non perché sono contrario a questa aggregazione ma perché mi sta a cuore la questione finanziaria ad essa correlata, una questione che dovrebbe quanto meno far riflettere. Bioggio è un Comune modello per la sua solidità finanziaria, risorse fiscali sopra alla media, debito pubblico inesistente, moltiplicatore al 65% e capitale proprio di nove milioni di franchi, ossia nove milioni più del Cantone secondo i dati del Consuntivo 2006. Tuttavia, il Cantone deve pagare le promesse fatte in occasione delle aggregazioni già votate da questo Gran Consiglio: 17 milioni sempre nel Consuntivo 2006, cui si aggiungono i 26.7 milioni della tabella allegata al messaggio e tolto il milione e mezzo pagato nel 2006; non conosco i contributi del 2007, mentre il Preventivo 2008 cita solo 1.3 milioni. La situazione è quindi tutt'altro che promettente.

A questa aggregazione si concede un milione di risanamento più 70 mila franchi a dilazione del pagamento promesso, quando al nuovo Comune non mancherà sicuramente la liquidità, dato il capitale proprio di nove milioni. Mi chiedo se la proposta sia sostenibile paragonata alla situazione finanziaria del Cantone e di molti altri Comuni che in questi anni se la passano molto peggio.

Quindi ben vengano Comuni come Bioggio che si impegnano ad aiutare comunità in difficoltà come Iseo e tutto il Cantone tramite un sostanzioso contributo di livellamento. Scioglierò le mie riserve quando avrò avuto spiegazioni e garanzie precise dal Consigliere di Stato sulla modalità e sui tempi di pagamento delle promesse già votate due volte, prima come credito quadro di 120 milioni e poi come progetto specifico.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il mio intervento sarà breve poiché non mi sembra siano emerse importanti obiezioni, anzi il messaggio è accompagnato da ampio consenso, espresso del resto già dal rapporto della Commissione redatto dal vostro collega Corti.

Il tema centrale verte sulla questione se sia giusto, nel promuovere l'aggregazione, aiutare un Comune che sta finanziariamente bene. Io credo che la situazione florida di Bioggio non sia motivo sufficiente per imporgli un'aggregazione, a costo zero per il Cantone, che lo obbligherebbe ad assumersi i problemi finanziari di Iseo. Sin dall'inizio abbiamo lavorato con la premessa che l'aggregazione sarebbe stata sostenuta alle medesime condizioni riconosciute agli altri Comuni, ovvero con un risanamento del debito (nel caso presente pari a un milione di franchi). Del resto, anche nel corso delle passate discussioni sull'ipotesi di aggregazione fra Lugano e la Valcolla – non so se si tornerà a parlarne – si è sempre data la condizione inevitabile che il Cantone l'avrebbe accompagnata risanando i disavanzi della Valcolla. Non siamo dunque di fronte a un fatto nuovo o sin qui taciuto, tenuto conto che vi è stata anche una votazione popolare in proposito e che a seguito di ciò il progetto è stato accolto dalla popolazione di Bioggio.

Con i precedenti delle aggregazioni di Cimo e Bosco Luganese e con questo ulteriore passo, Bioggio sta costituendo un Comune che dà prova di una forte capacità di solidarietà fra Comuni vicini con la creazione di un'entità che collega Comuni del piano (che beneficiano di maggiori possibilità di crescita economica) con Comuni della montagna. A sua volta anche Iseo ha dimostrato una grande sensibilità: al di là del voto convinto sono stati superati gli iniziali timori da parte della popolazione di questo splendido Comune – che merita una visita da parte di tutti – di perdere alcune sue specificità. Gli abitanti di Iseo hanno capito che tutto sommato non vi era da parte di Bioggio l'intenzione di cancellare le radici e l'identità del Comune, bensì la volontà di confermare alcune scelte inerenti la qualità della vita proprie di Iseo.

Ringrazio le due comunità di aver optato per il matrimonio, che produce anche interessi a favore del Cantone, poiché se è vero che noi interveniamo con il contributo di un milione di franchi, in futuro la comunità di Iseo non peserà più sulle casse cantonali. Prendo comunque atto della richiesta del capogruppo liberale-radicalo di valutare se vi siano altre strade; credo però che, nel rispetto della parità di trattamento, sarà difficile prescindere dal riconoscimento di aiuti finanziari anche nel caso di Comuni finanziariamente solidi che si aggregano con Comuni su cui gravano importanti disavanzi.

Rispondendo al deputato della Lega e sindaco di Frasco Fabio Badasci, non ritengo che il Cantone verrà meno alle sue promesse di aiuto in questo ambito, definite nel momento in cui si vota l'aggregazione. Il credito quadro non è una promessa generica; è piuttosto un riferimento dal quale preleviamo sistematicamente quando siamo in possesso di proposte puntuali: a quel punto diventano promesse di pagamento.

Mi risulta che il Cantone abbia fatto fronte ai suoi impegni direttamente, oppure riconoscendo gli interessi quando non fosse stato in grado, per motivi di gestione corrente, di pagare immediatamente quei debiti. Non vedo quindi problemi circa il mantenimento degli impegni assunti al momento delle aggregazioni.

CORTI G., RELATORE - Credo che il tema delle aggregazioni comunali rappresenti per il Ticino, non solo a livello istituzionale, uno dei temi forti e qualificanti per rispondere meglio alle sfide odierne e del futuro. La proposta di aggregazione dei Comuni di Bioggio e Iseo in un unico Comune chiamato Bioggio a prima vista può sembrare semplice. In effetti lo è, ma soprattutto credo di poter dire che è esemplare almeno per tre motivi.

In primo luogo, perché corrisponde perfettamente allo spirito e alla sostanza della legge sulle aggregazioni dei Comuni [RL 2.1.4.3] e si richiama correttamente ai contenuti del messaggio sullo stanziamento del credito quadro di 120 milioni di franchi destinato all'aiuto per le nuove aggregazioni dei Comuni in dissesto finanziario e delle periferie [messaggio no. 5825 del 29 agosto 2006]. Iseo figura nella lista dei quarantatré Comuni da risanare riconosciuti dal Cantone. È un piccolo Comune di periferia che, nonostante le difficoltà palesi, ha mantenuto cura e attenzione per il suo territorio e le sue peculiarità; si è attivato, si è guardato attorno, trovando in Bioggio il partner ideale. Bioggio è un Comune dinamico e in ottima salute, propositivo e in espansione, e in questo quadriennio ha vissuto una prima aggregazione con Bosco Luganese e con Cimo, località che ha rapporti secolari con Iseo.

Secondariamente, si tratta di un'aggregazione esemplare, perché in modo paritario e rispettoso i due Comuni hanno fin dall'inizio condiviso senza difficoltà ogni passo contemplato nel progetto. Un progetto che si è realizzato in modo celere tra l'ottobre 2006 e la votazione consultiva con esito molto positivo del 30 settembre 2007; e soprattutto con una corretta e ricorrente, passo dopo passo, informazione a tutta la popolazione. La nuova configurazione territoriale, il nuovo Comune, dovrà in futuro assicurare un uguale e costante servizio di qualità a tutti i suoi cittadini: vale a dire un impegno nuovo e ulteriore anche per la futura frazione di Iseo, sicuramente superiore a quanto nella forma *una tantum* oggi si è chiamati a decidere per risanare la situazione debitoria di Iseo.

In terzo luogo, è un'aggregazione esemplare poiché, in una dichiarazione congiunta dei due Sindaci, si sottolinea di voler agire nel contesto di una visione territoriale molto più ampia. Ritaglio alcune delle loro affermazioni pubbliche: *«L'unione di Bioggio con Iseo, così come la prima aggregazione nel 2004 fra Bioggio, Bosco Luganese e Cimo, non può essere considerata fine a sé stessa oppure come una scelta improvvisata o casuale»*. E ancora: *«I problemi e le sfide del futuro implicano soluzioni che non possono limitarsi a considerare il singolo Comune, ma realtà più estese. Il futuro del medio e basso Vedeggio e del Malcantone dipenderà dalla loro capacità di cogliere le opportunità di sviluppo di una delle zone più dinamiche del Cantone attraverso nuove forme di collaborazione – condivisione di servizi e messa in rete delle competenze, ad esempio – e nuovi legami istituzionali, nonché dalla volontà di lavorare con la città di Lugano attorno a progetti innovativi supportati dal necessario consenso»*.

Con queste considerazioni, invito a nome della Commissione speciale aggregazione di Comuni, ad accogliere il messaggio per la costituzione del nuovo Comune di Bioggio.

PANTANI R. - «Iseo, paese bellissimo»: questo ha detto il Consigliere di Stato. La mia professione mi ha permesso di conoscerlo: io appoggerò l'aggregazione ma invito gli amministratori a non lasciare che questo bellissimo paese sia preda di un'urbanizzazione selvaggia che già vedo profilarsi, dato il basso livello del moltiplicatore e l'attrattiva che ciò potrebbe avere. Faccio i complimenti ai due Sindaci e li ringrazio personalmente.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 54 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 54 voti espressi.

6. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 4 dicembre 2007.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Monica Duca Widmer
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder